

# Nei prossimi 4 anni cambierà oltre la metà dei lavori in Italia. Ecco come

La “digital transformation” e l’ecosostenibilità saranno i settori trainanti, arrivando a coinvolgere tra il 26 e il 29% dei lavoratori di cui le imprese e la Pubblica amministrazione

Servizio

**di Francesca Barbieri**

7 min



Illustrazione di Nazario Graziano

Nei prossimi 4 anni cambierà oltre la metà dei lavori. Ecco come

Digitali, green, multitasking. Più istruiti e molto spesso super-specializzati. È questo - in cinque tratti distintivi - l'identikit delle professioni del futuro, che emerge con forza dalle ultime previsioni dal 2019 al 2023. A metterle a fuoco è il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere (in collaborazione con Anpal) sulla base della rilevazione periodica, effettuata dalla rete delle Camere di commercio, dei programmi occupazionali delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi.

## Tre direttrici per il nuovo lavoro

In barba alle previsioni cupe di tanta letteratura dell'ultimo decennio, non c'è alcuna prova che il lavoro umano stia scomparendo. Anzi, il 2019 sta certificando un vero e proprio “jobs boom”, con i tassi di occupazione più alti mai registrati in 26 Paesi nel mondo, tra cui l'Italia.

«È tuttavia evidente che il lavoro umano cambierà - sottolinea Donato Ferri, med people advisory services della società di consulenza EY -, anzi sta già cambiando, in almeno tre modi fondamentali. In primis, cambia la finalità del lavoro: dalla

produzione di cose, sempre più automatizzata, si passa alla produzione di “senso” dei beni prodotti, e all’attribuzione di significato e valore.

In secondo luogo, emergono nuove professioni e varia il mix di competenze richieste dalle aziende, orientati a forme sempre più ibride, in cui la componente tecnico-specialistica si integra con competenze trasversali quali la cooperazione, l’empatia, il problem-solving. In terzo luogo, cambiano le forme di organizzazione del lavoro: dai parametri fordisti di tempo, luogo e processo, a un’enfasi sempre maggiore su output e risultati».

I lavoratori, secondo un recente studio di EY, cambieranno oltre la metà delle proprie attività nel giro di 4 anni.

### **Rivoluzione digitale**

La “digital transformation” e l’ecosostenibilità saranno i settori trainanti, arrivando a coinvolgere tra il 26 e il 29% dei lavoratori di cui le imprese e la Pubblica amministrazione avranno bisogno nei prossimi 4 anni (in totale tra 2,96 e 3,2 milioni di lavoratori).

Le nuove tecnologie digitali non interesseranno solo la creazione di nuove professioni emergenti, ma riguarderanno anche il cambiamento delle competenze richieste alle new entry in quelle esistenti.

Skills come la capacità di usare linguaggi e metodi matematici-informatici e capacità di gestire soluzioni innovative applicando la tecnologia 4.0 saranno richieste a oltre la metà dei candidati, ma la percentuale sale all’80% se si considerano solo dirigenti, specialisti e tecnici.

«Ci troviamo al centro della quarta rivoluzione industriale - sottolinea Andrea Rangone, amministratore delegato di Digital360 -, basata sull’affermarsi di tecnologie come l’internet of things, la blockchain, i big data, l’intelligenza artificiale». Una nuova era dall’impatto fortissimo sui mercati e sul business di imprese di ogni settore, ma che necessariamente produce effetti dirompenti anche sul lavoro.

«L’innovazione disruptive tra qualche anno porterà alla scomparsa di alcuni profili e alla creazione di nuovi - spiega Rangone -, mentre tutti i mestieri, anche quelli più tradizionali, sono destinati a evolvere per stare al passo con la trasformazione digitale».

Il nuovo “lavoro 4.0” richiederà certamente competenze digitali e tecnologiche diffuse, su cui l’Italia sconta un certo ritardo, ma prima ancora lo sviluppo di soft skills e una nuova cultura imprenditoriale anche tra i lavoratori subordinati, necessarie per cogliere davvero le opportunità dell’innovazione.

«I profili di domani - spiega Rangone - dovranno accompagnare alla passione per il digitale voglia di mettersi in gioco, flessibilità, intraprendenza, spirito di squadra, leadership, in una parola "intraprenditorialità", che significa capacità di portare innovazione, assumendosi anche rischi e responsabilità».

#### LA TOP 10 DELLE FIGURE PIÙ RICHIESTE

Le prime 10 professioni tra i nuovi occupati previsti nel periodo 2019-2023.  
(Unioncamere - Anpal, Sistema informativo Excelsior)

#### **Green economy stella polare del futuro**

L'altra stella polare del lavoro del futuro è la green economy, opportunità per rendere l'economia più sostenibile, contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e preservare il pianeta, creando al tempo stesso occupazione. Le imprese sono alla ricerca di figure professionali per ottimizzare le risorse, rendere efficienti i consumi energetici e l'uso di materie prime. «È una domanda trasversale che riguarda tutti i profili e in diversi settori - si legge nel report Anpal-Unioncamere - dal turismo all'edilizia sostenibile, passando per i fornitori di tecnologie a basso impatto ambientale».

Più istruiti, formati, esperti e con il posto fisso assicurato in un caso su due. I profili green richiesti dalle aziende devono avere titoli di studio elevati: nel 35% dei casi si tratta di una laurea, rispetto al 10% richiesto per le altre figure professionali. Forte è anche l'esigenza avvertita di formazione (interna ed esterna) rispetto alla media: 45% contro 36%.

«Per le aziende - evidenzia Alessandro Bossi, director di Hays Italia - c'è la necessità sempre più forte di trovare nuove soluzioni dal punto di vista degli imballaggi, dei packaging di prodotto e per la riduzione dell'impatto ambientale. Per centrare questi traguardi servono tecnici e figure legate alla ricerca e sviluppo, come gli ingegneri dei materiali sempre più gettonati perché coinvolti nella ricerca di soluzioni alternative all'uso della plastica».

Le figure innovative, o al centro di un processo di rinnovamento, si moltiplicano: dal cuoco sostenibile all'esperto in gestione dell'energia, dal meccanico industriale green al giurista ambientale, passando per lo specialista in contabilità verde.

Dalle previsioni di assunzione 2019 delle imprese emerge così un legame a doppio filo tra green economy e innovazione. Dei nuovi contratti per dipendenti previsti nell'area progettazione e ricerca e sviluppo, infatti, oltre i due terzi (66,4%) sono green jobs.

Flessibilità e capacità di adattamento sono attitudini ritenute molto importanti per il 77% dei nuovi contratti relativi a green jobs, contro il 61% relativo alle altre figure professionali. Un'altra competenza richiesta in modo marcato nel caso dei green jobs è la capacità di lavorare in gruppo (66,5% contro 48,7%). Al terzo posto per

importanza si colloca la capacità di risolvere problemi (63,3% contro 35,7%), insieme all'autonomia nel lavoro (59% contro 38%).

## I NUOVI POSTI

Nuovi occupati 2019-2023 e prime cinque filiere di sbocco.

(Nota: previsioni su outlook Fondo monetario internazionale . Fonte: Unioncamere - Anpal)

### **Cinque settori chiave**

Circa un quarto dei nuovi ingressi sul mercato del lavoro nel periodo 2019-2023 riguarderà figure professionali di 5 filiere: salute e benessere, education e cultura, meccatronica e robotica, mobilità e logistica, energia.

Invecchiamento della popolazione e turnover di una forza lavoro sempre più senior porteranno una forte richiesta di nuovo personale nella filiera della salute e benessere (circa 400mila new entry).

Gli scenari delineati dall'Ocse indicano che in Italia nel 2050 il numero dei pensionati potrà superare quello dei lavoratori attivi, e già nel 2040 la popolazione over 60 sfiorerà il 40% del totale (a fronte del 28% attuale). Due dati che danno l'idea delle sfide cui dovrà far fronte il settore sanitario e dell'assistenza nei prossimi anni.

Il tema della salute si intreccerà sempre di più con quello del benessere e del long term care: il consulente del benessere degli anziani e l'esperto di assistenza anziani sono due esempi di figure già presenti nel dizionario Excelsior delle professioni di Unioncamere, oggi ben poco richieste ma certamente attese in crescita. Cambieranno le competenze richieste, con un crescente impiego dell'informatica che sempre di più si affiancherà alle conoscenze mediche.

Per la filiera education e cultura - sottolinea il report di Anpal -Unioncamere - i grandi trend di cambiamento daranno all'istruzione un ruolo ancora più centrale. Le crescenti ineguaglianze di reddito, le grandi esigenze formative dei migranti in arrivo, la formazione continua dei lavoratori sono alcuni esempi dei compiti che attendono gli operatori del settore.

E se per la meccatronica e la robotica - il cuore di Industria 4.0 - serviranno figure professionali legate alla trasformazione della produzione, la filiera mobilità e logistica sarà una di quelle più influenzate dai cambiamenti in atto. Globalizzazione, sviluppo tecnologico e cambiamenti climatici impatteranno in modo profondo sul settore dei trasporti, obbligandoli a maggiori investimenti.

Infine, la filiera dell'energia, dove le public utilities emergono tra i settori con valori più elevati sia di tasso di espansione sia di turnover.

## LE LAUREE PIÙ RICHIESTE

Fabbisogno e ingressi di neolaureati sul mercato del lavoro per gruppi di corsi - valori totali 2019 - 2023. (Fonte: elaborazioni su dati Miur)

### **Quali prospettive per i giovani**

Le forme del lavoro stanno mutando: da un lato la forza lavoro invecchia, dall'altro entro il 2020 circa il 50% dei millennial entrerà nel mercato del lavoro. I laureati e i diplomati - secondo Anpal-Unioncamere - dovrebbero rappresentare il 61-62% del fabbisogno totale (54% nel settore privato, 98% in quello pubblico).

Per i neolaureati emerge però la previsione di una tendenziale carenza delle "specializzazioni" necessarie alle imprese, che potrà essere più o meno intensa a seconda degli indirizzi di studio. In ambito sanitario, ad esempio a fronte di poco più di 100mila neolaureati in uscita dagli atenei, la richiesta delle aziende risulta quasi doppia (171mila), in ambito economico a fronte di 136mila neolaureati, la domanda è di 152mila, in ingegneria il rapporto è quasi di 1 a 1.

### **Il gap tra domanda e offerta**

«Proprio mentre la domanda di lavoro si sposta verso profili altamente specializzati che rappresentano il 71% dei nuovi lavori potenziali si osserva una sorta di polarizzazione asimmetrica. «Di conseguenza - sottolinea Donato Ferri di Ey - la fascia più qualificata dell'occupazione cresce meno di quella poco qualificata. In questo contesto, non sorprende che più di un quarto delle imprese italiane lamentino difficoltà a rintracciare sul mercato le competenze richieste».

L'indicatore di mismatch dell'Ocse, che misura la quota dei lavoratori che sono troppo o troppo poco qualificati rispetto alle mansioni che svolgono, è più elevato di circa 5 punti rispetto alla media europea (38,2% in Italia contro una media del 33,5%) e riguarda soprattutto i lavoratori sovra-qualificati (18,2% contro il 14,7% della media europea).

Anche dalla prima indagine di Randstad Research, il centro di ricerca del Gruppo Randstad dedicato alle professioni del futuro, emerge quanto sia importante una formazione di qualità perché candidati, lavoratori e aziende si preparino al futuro.

«Ma per sostenere questa sfida - conclude Alessandro Ramazza, consigliere di amministrazione di Randstad Group Italia - la scarsa formazione non è l'unico ostacolo da superare: anche le carenze manageriali e organizzative, la bassa propensione all'aggiornamento e all'innovazione impediscono alle imprese di attrarre talenti. La necessità di profili specializzati nell'ambito tecnologico è destinata ad aumentare nei prossimi anni: cresce l'attenzione ai Big Data, alla cyber security, all'intelligenza artificiale e al machine learning. Occorre, quindi, stimolare l'interesse dei giovani, e non solo, verso queste nuove professioni, riuscendo a comunicare come una formazione adeguata sia la chiave per entrare nel mondo del lavoro».

